

Valutazione della Commissione nazionale film:

La classe: accettabile, realistico, (prev.);
Miracolo a Sant'Anna: accettabile, realistico, (prev.);
The hurt locker: discutibile, crudezze, (prev.).

The hurt locker

■ La regista Kathryn Bigelow torna a parlare di guerra, questa volta quella in Iraq, interrogandosi sull'equilibrio psicologico dei combattenti.

Una squadra di artificieri si occupa di disinnescare ordigni, nascosti in vari modi nelle strade della capitale martoriata, svolgendo un compito reso ancor più pericoloso dall'azione dei cecchini. La Bigelow ha dichiarato di aver voluto raccontare la verità, soprattutto ai suoi connazionali, e che

un percorso elicoidale, con il ripetersi di situazioni analoghe, e dà l'idea dello smarrimento del protagonista, che confessa di non sapere «perché è quello che è».

Per l'argomento bellico e il ritmo adrenalinico adottato e sviluppato da questa autrice, molti dicono che il suo lavoro è come quello di un uomo. Ha risposto che anche una donna può affrontare la violenza in una pellicola. E, in realtà, la sua femminilità può essere colta negli atteggiamenti di vari personaggi, che non arrivano agli estremi di malvagità grossola-



Scena da "The hurt locker" della regista Kathryn Bigelow. In alto: due momenti de "La guerra spiegata ai poveri" di Ennio Flaiano.

ne ha sentito l'ispirazione dopo aver parlato con il giornalista Mark Boal. Questi è stato a lungo in Iraq a contatto con gli artificieri, spesso temerari e incoscienti, scoprendo che sono volontari, che tornano dopo aver esaurito il periodo di ferma. Ella ha voluto indagare come nelle loro menti il rischio finisce per diventare una droga, la forza che dà sapore alla vita.

Il soggetto del film più che una storia lineare è

na, consueti nelle descrizioni di combattimenti, e che nei loro dialoghi rivelano sensibilità riguardo agli affetti e ai legami matrimoniali. *The hurt locker* è apprezzabile, perché denuncia efficacemente le conseguenze sottili e alienanti, che possono derivare ad un uomo comune da quel male che è la guerra.

Regia di Kathryn Bigelow; con Jeremy Renner, Anthony Mackie.

Vittorio Della Torre



La guerra spiegata ai poveri

■ È una risata sempre più amara quella che ci sfugge di bocca man mano che assistiamo a *La guerra spiegata ai poveri* di Ennio Flaiano. Dalla leggerezza si passa al sarcasmo, fino al disagio. E se è vero l'afiorisma dello scrittore Nabokov – «una risata è il miglior pesticida» – l'humour nero di questa pièce sortisce l'effetto di non pulire le nostre coscienze. A esporre le motivazioni giuste e nobili sull'utilità di ogni conflitto bellico, è un gruppo di cinici ministri impegnati prima in una conferenza stampa in cui illustrano con soddisfazione l'imminente inizio delle ostilità; quindi nel chiuso di una riunione per concordare e programmare strategie da adottare, finanziamenti e quant'altro per le guerre presenti e future.

Una sorta di manifesto che include la necessità di avere un nemico per motivare ogni tipo di attacco, e dove ci si fa beffa del valore della vita

umana. A interromperli arriva un giovane e sprovveduto obiettore che domanda i motivi per cui dovrebbe sacrificare la propria vita. Da qui un'alternarsi di interventi dei singoli rappresentanti del potere e delle istituzioni per convincere il poveretto – infine con successo –, e giustificare, in quanto unica possibilità di essere Storia, la necessità dell'attuale conflitto e, soprattutto, del prossimo che verrà. Quando poi il giovane ritornerà come fantasma, sdraiato sul tavolo per riposare in pace, una lapide lo ricorderà con le parole: «Fu convinto con le buone».

Ironica e pungente satira in cui l'assurdo si confonde col reale e dove il grottesco cede il posto ad una inconsapevole authenticità e verità, la commedia di Flaiano risulta drammaticamente attuale. E ci rimanda inevitabilmente alle nostre odiere passerelle televisive dei tanti potenti di turno che usano la tribu-



MOSTRE

Le mani di Canova 1

La rassegna propone un'analisi psicologica dell'artista, della sua immagine e del suo mito, abilmente creato.

La mano e il volto di A. Canova. I ritratti dell'artista. Possagno (Treviso), Museo e Gipsoteca, fino al 6/1/09 (catalogo Canova Edizioni).

I love Milano 2

Formatosi sull'eredità della pop art, Morris trasforma le immagini della quotidianità in pensiero e opere come rappresentazione della contemporaneità attraverso icone popolari che richiamano il mondo dei fumetti.

Burton Morris. «I love Milano – Energia e ottimismo in 50 opere Pop». Milano, Visionnaire Design Gallery, fino al 2/11.

Guido Baselgia 3

40 fotografie raccontano i viaggi del fotografo dalla metà degli anni Novanta ad oggi: dall'esplorazione dell'Engadina alla Finlandia e Norvegia; dall'altopiano boliviano al deserto cileno di Atacama. La luce è il tema dominante.

Guido Baselgia. Silberschicht/Lamina d'argento. Roma, Istituto svizzero, fino al 29/11.

Il colore nerazzurro 4

60 opere di artisti contemporanei – da Marino a Tàpies, da Rouault a Miró, da Christo a Frangi, che, in modo consapevole o solo accidentale, hanno espresso



MARCO DELOGU A VILLA MEDICI

Oltre 70 fotografie in bianco e nero dalla fine degli anni Ottanta ai lavori più recenti incentrati prevalentemente sul ritratto, dai cardinali alla statue romane, dagli zingari ai fantini, dal carcere ai contadini e ai pastori e a una serie di studi nuovi come *Due migrazioni* e *Quattro studi di cavalli*.

Marco Delogu. Noir et blanc. Roma, Villa Medici, fino al 30/11.



la loro creatività attraverso l'uso del colore nerazzurro.

Internazionale 1908-2008. Il nerazzurro è arte. Milano, Galleria Bellinzona, fino al 7/12.

Basquiat

Oltre 40 opere da tutto il mondo per riconsiderare l'arte di un personaggio eccentrico e geniale.

Basquiat. Fantasmi da cacciare. Roma, Palazzo Ruspoli, fino al 1/2/09 (cat. Skira).

Amico Aspertini

Un pittore bizzarro e originale a Bologna nel primo Cinquecento. 100 opere espressioniste nella prima rassegna monografica.

Amico Aspertini. Artista bizzarro nell'età di Dürer e Raffaello. Bologna, Pinacoteca Nazionale, fino all'11/1/09.

Futurismo 1910-1915 5

Una serie di opere appartenenti al primo periodo del Movimento, dal 1910 al 1915. Da Giacomo Balla a

Luigi Russolo, Leonardo Dudreville, Soffici, Primo Conti e Achille Funi.

Futurismo 1910-1915, il centenario del Manifesto. Bologna, Galleria Di Paolo Arte, fino al 30/01/09.

Shinko Okuhara

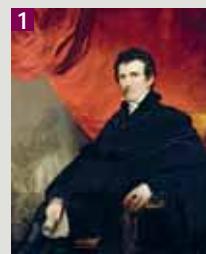
Lo stile dell'artista giapponese è unico e inusuale: pur essendo metropolitano e di tendenza, approfondisce "l'energia dell'individuo" e il terrore che si cela nella vita quotidiana, qualità essenziali del suo percorso.

Shinko Okuhara. Akta-villa (Vi). Galleria Atlantica, fino al 30/11.

MUSICA

La Filarmonica Romana

Ricco carnet per la stagione: Vivaldi protagonista, ma anche Piovani, Campanella, Volodja, la Momboye Dance Company, il Gruppo Musica d'oggi con Sonia Bergamasco, Aterbaletto. www.filarmonicaromana.org



a cura di
G.D.

Al Teatro Argot di Roma.